

Domenica III "per annum" (anno C)  
Lectures: Ne.1,14-20;Sal.18;Lc.1,1-4;4,14-21

Il testo del Vangelo di oggi, preso dai capitoli iniziali del Vangelo di San Luca, sembra interamente guidato da una preoccupazione di fondo, che è la preoccupazione divenuta permanente nella Chiesa di ogni tempo. E' la preoccupazione di trasmettere l'Annuncio cristiano nella sua autenticità e integrità.

- Autenticità significa che esso deve essere trasmesso per quello che è e in modo che se ne comprenda la vera natura, evitando e comunque, sempre correggendo, le comprensioni fuorvianti, che fino dai primi secoli cristiani, come del resto anche oggi, tendono a snaturarlo. Questa preoccupazione di fedeltà alla natura dell'Annuncio cristiano è espressa dall'evangelista, quando afferma di aver fatto "ricerche accurate".

- Integrità significa che l'Annuncio va trasmesso e compreso nella sua totalità, cioè senza riduzioni, senza limitarne la portata per renderlo meno significativo per l'orecchio, l'intelligenza e la vita di chi lo ascolta e lo accoglie. L'integrità è in funzione dell'autenticità, perchè, come sappiamo bene dall'esperienza dell'informazione, una notizia può essere riferita in maniera così parziale da risultare falsa, o per lo meno completamente diversa dal messaggio che si sarebbe dovuto comunicare. Questa preoccupazione sull'integrità appare nel testo ove si dice che l'evangelista si informò con precisione "su ogni circostanza".

Queste due preoccupazioni, nella Chiesa, si manifestano sotto un duplice un duplice versante:

= da un lato quella dell'insegnamento e della correzione continua della coscienza del popolo cristiano;

= e dall'altro quella dell'approfondimento della conoscenza e della consapevolezza di ciò che significa essere cristiani. Da questo punto di vista non cambia il Vangelo, ma si approfondisce la comprensione che la Chiesa ne ha, deve cambiare il nostro modo di stare nella Chiesa, per divenire coincidente con ciò che la Chiesa ha maturato. Questa prospettiva ci riguarda da vicino, perchè l'approfondimento della conoscenza del mistero cristiano da parte della Chiesa è ciò che accade puntualmente attraverso i Concili ecumenici. Non a caso, a vent'anni dal Concilio si è celebrato non molto tempo fa un Sinodo straordinario dei vescovi, per riprendere quegli aspetti della fede che esso ha richiamato e precisato e, un po' sbrigativamente, si erano già ridotti nella loro portata, e non ancora compresi. La fede, infatti, non la si impara una volta per tutte, ma richiede una continua conversione, cioè correzione, e la conversione non è anzitutto un fatto morale, quello verrà se mai di conseguenza, ma è un cambiamento di mentalità, cioè di modo di intendere e vedere le cose, così come la Chiesa le vede. Per convertirsi non basta cercare di essere migliori, ma bisogna anche cambiare modo di ragionare, di conoscere se stessi e la realtà.

Quali sono dunque i punti sui quali oggi siamo invitati ad una ulteriore

comprensione a riguardo della nostra fede?

Le letture di oggi ne evidenziano tre:

- Il primo: si è spesso insistito sul fatto che il cristianesimo è una dottrina, una morale e questo è vero, ma non è tutto. La dottrina e la morale sono una conseguenza, sono ciò che il Signore ha insegnato, ma anzitutto il cristianesimo è un avvenimento: è il fatto dell'incarnazione di Dio nella storia, per la redenzione dell'uomo e per la manifestazione di Dio all'uomo. E' la presenza di Dio tra gli uomini in una modalità concreta e riconoscibile.

-il secondo: si è molto insistito sulla vita eterna e questo è giusto, ma chi crede in un altro mondo non può non vivere in maniera più umana questo mondo. Perdonando i peccati dell'uomo e aprendogli la prospettiva della resurrezione esso diventa principio di cambiamento anche della vita in terra, costruttore di una nuova civiltà. Anzi il primo modo in cui il Signore si è manifestato è quello di far vedere il cambiamento della vita sulla terra che ne viene di conseguenza, per portare l'uomo a capire che esso ha radice nel cambiamento dello spirito.

- Il terzo aspetto riguarda la contemporaneità di questo avvenimento. E questo è il punto più importante e più nuovo per la mentalità cristiana attuale, che non ha ancora maturato molto spesso la coscienza conciliare vera, ma un po' a fatica deve esservi condotta. Nel Vangelo il Signore afferma: "Oggi si è compiuta questa scrittura". Che cosa significa questo "oggi"? Significa solamente ai tempi dell'uomo Gesù? Se fosse così per noi il cristianesimo non potrebbe essere un avvenimento presente, ma appunto solo un insegnamento dottrinale e morale, prezioso sì, ma finalmente inefficace. Oggi siamo chiamati a ritrovare letteralmente la coscienza della natura della Chiesa che fu dell'apostolo Paolo quando afferma: "Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra". La Chiesa, per sua natura rende presente il Signore nella storia e lo rende incontrabile, in essa accade qualcosa di somigliante all'Eucarestia, nella quale il Signore è presente realmente. La presenza di Cristo nella Chiesa non è appena una sua assistenza morale, ma è una presenza più reale, un legame come del capo al corpo, in un organismo. Ma come vedere e comprendere le conseguenze di questa nuova, per noi, ma assai antica concezione? Attraverso la guida di chi vive più maturamente di noi questa partecipazione alla Chiesa. E nella Chiesa di oggi, per grazia di Dio, non mancano guide ed esperienze di questo genere: si tratta di cercarle e seguirle. La fioritura di movimenti oggi presenti nella Chiesa, sottolineata più volte dal Papa ne è l'esempio.

Il Sinodo ci invita a pregare per chiedere a Dio dei santi che ci aiutino a compiere questi passi di maturazione nella nostra adesione alla fede della Chiesa. E la storia ci dice che dopo i grandi concili c'è sempre una fioritura di santi. Chiediamo perciò al Signore che ci accada di accorgerci dei santi che ci mette vicino e di essere disposti ad imparare qualcosa per la nostra fede in Lui.

Bologna, 26 gennaio 1986